

Erminio Dioli nasce a Caspoggio nel 1885. Dopo l'apprendistato con il padre Zefferino, artigiano e fine intagliatore, si trasferisce a Torino dove frequenta un lungo e proficuo ciclo di studi di tipo tecnico ed artistico. Nel 1915 ottiene presso il Politecnico di Torino il Diploma di Abilitazione all'Insegnamento Ornamentale ed Industriale per gli Istituti Tecnici. Dopo la Prima Guerra Mondiale e un breve periodo trascorso nel paese natale, Dioli si trasferisce a Milano per insegnare ornato industriale all'Accademia di Brera (1921-22) e nel 1923 viene assunto presso un mobilificio di Rovellasca, dove progetta e realizza arredi per prestigiosi e raffinati bar di Milano; nel frattempo esercita anche la professione di restauratore di arredi lignei che gli garantirà una certa notorietà professionale anche in Valtellina, dove torna nel 1924 ed apre bottega. Nel 1926 inizia la costruzione della sua residenza al Sasso Gianaccio di Chiesa Valmalenco, nota come il "Castello", una torre a pianta quadrata e con muratura in pietra. Le opere più significative del Castello sono gli otto graffiti nei quali l'artista si rappresenta come figura angelica che tiene in mano gli strumenti da lavoro ed ammansisce draghi mostruosi che gli

ERMINIO DIOLI ARTISTA DELLA VALMALENCO



"Aracleum", 1930 ca.
Acquerello, cm 40x65 (propr. privata)

stanno di fronte. L'artista si ritrae pertanto come botanico e come architetto, scultore e artigiano, decoratore e pittore, artista del graffito e muratore o costruttore. Sempre al Sasso Gianaccio, nel 1930 Dioli porta a termine la costruzione del pollaio (il Gallinarium), un piccolo edificio con un maestoso portale ad arco a tutto sesto che pare ricalcare l'aspetto di un tempio sacro. A partire dalla fine degli anni Venti il maestro progetta, soprattutto a Chiesa Valmalenco, molti edifici con un proprio stile fatto di lineamenti sobri e decorazioni che si ispirano a motivi naturalistici di area alpina, con un'impostazione planimetrica razionale e simmetrica, l'uso di pietre ornamentali e materiali rigorosamente locali, definendo un linguaggio architettonico inedito denominato "Malenchino". Dal 1937 al 1943 Dioli intraprende viaggi di lavoro in Calabria, Polonia, Austria, Germania e in Svizzera. Dal 1944 si stabilisce definitivamente a Chiesa Valmalenco, dove muore nel 1964.

Per un approfondimento si veda:
E. Sem (a c. di), Erminio Dioli.
Sulle tracce di un maestro d'arte
Sondrio - Morbegno,
tipografia Altroverso, luglio 2006.



Erminio Dioli nel suo giardino botanico al Sasso Gianaccio, Chiesa Valmalenco, 1958 ca.

Dal 24 marzo al 6 maggio nell'Antiquarium Tellinum di Palazzo Besta di Teglio si è tenuta una mostra di abiti d'epoca con capi unici provenienti dalla collezione del Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio e dalla donazione della signora Giovanna Panizzon Lavizzari di Teglio.

I bellissimi vestiti d'epoca della collezione Tellina rimarranno esposti in maniera permanente a Teglio. E' la sala del Consorzio Turistico ad accogliere infatti alcuni abiti appartenenti alla collezione di Giovanna Panizzon, discendente della famiglia Lavizzari di Teglio, in collaborazione con la Biblioteca Comunale "Elisa Branchi" che ha organizzato le precedenti iniziative.

I vestiti in esposizione sono appartenuti a personaggi in vista della so-



cietà valtellinese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Di fattura curatissima, sono realizzati con tessuti ricercati e aggiornati alla moda di Parigi dei tempi. Tra di essi, è possibile ammirare un abito di fidanzamento bianco indossato con questa funzione dalla nonna Teresa

PIZZI E MERLETTI D'ALTRI TEMPI

Mostra a Palazzo Besta di Teglio. 24 marzo-6 maggio



Parravicini (moglie di Torquato Lavizzari) e poi dalla mamma Linda Lavizzari, e quindi come vestito da sposa dalla stessa signora Panizzon e dalle sue cugine. Nel 1883, invece, il colore prescelto per i matrimoni era il rosso, considerato di buon augurio e di quella tinta era l'abito nuziale di Teresa Parravicini, splendidamente ricamato e confezionato da sarte di Milano. Curioso, invece l'abito particolarmente osé – per quei tempi – chiamato "Tarnowska" dal nome di una contessa

russa piuttosto frivola che accumulò beni, si sbarazzò del marito uccidendolo e per questo motivo finì sotto processo nel 1910.

Predominano nella collezione le stoffe nere, ritenute eleganti e rigorose, rese più civettuole da camicette con volant, perline, ricami a soutage con passamaneria. Tutti abiti lunghi, ovviamente, perché la moda del "corto" arrivò solo nel 1926. Altri curiosi accessori sono il "cul de paris", caratteristica cintura a cuscinetto che si portava alla vita per dare risalto alla gonna nella parte posteriore e il "gibus", cilindro dotato di molle che si appiattiva per poter essere portato sotto braccio dal gentleman.

Passeggiare tra gli abiti della collezione Panizzon è come compiere un viaggio a ritroso nel tempo, in un'epoca in cui anche i vestiti alla moda erano progettati per durare. E in effetti, perfettamente conservati grazie alle preziose cure della signora Giovanna, sono arrivati fino a noi, consentendoci di scoprire come ci si vestiva una volta, preziose testimonianze di un recente passato.



*IDRAULICA
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
ANTINCENDIO
ENERGIA SOLARE
CENTRALI TERMICHE A VAPORE
ACQUEDOTTI
METANODOTTI*



TAGLIABUE spa

*Acqua Aria Gas
Ingegneria e servizi*

20037 Paderno Dugnano (Mi)

Via Don Minzoni, 17

Tel. +39 02 91.05.621

Fax +39 02 99.04.13.83

<http://www.tagliabuespa.it>

E-mail: info@tagliabuespa.it



Sistema di Gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2000
Certificato N° 8995

■ CORTOMETRAGGIO DI PIERRE H. LINDNER

NASCITA DI UN'OPERA D'ARTE: "NATURA MORTA"?

E' stato presentato, sabato 19 maggio, alle ore 11, nella sala Consiliare del Comune di Gavirate, in Villa De Ambrosis (l'edificio della Biblioteca Civica), il cortometraggio "Nascita di un'Opera d'Arte, NATURA MORTA?", un titolo emblematico per una nuova realizzazione del noto artista tedesco Pierre H. Lindner, che vive e lavora in provincia di Varese. L'iniziativa era promossa con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Gavirate, il Lions Club Casale Litta, Valli Insubriche, il Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania, Milano. Dopo la "prima" di Gavirate, il cortometraggio sarà proposto al Concorso Internazionale Milano Film Festival, Milano, al Kurzfilmwettbewerb-Filmorganisation-biennale di Vienna, al Concorso di Cortometraggi Gran Premio "Il Corto", Roma. L'introduzione, prima della

visione del cortometraggio, è stata affidata alla storica dell'arte Paola Davico che ha tracciato un profilo di Pierre H. Lindner, delineando le tappe principali del suo percorso e soffermandosi in particolare sui diversi aspetti della sua poliedrica produzione artistica.

E' stata apprezzata anche la piccola esposizione di alcuni lavori di Lindner, realizzati con l'uso di diverse tecniche. La pittura, l'incisione, la ceramica del terzo fuoco, la scultura.

L'artista usa infatti diversi materiali per le sue scoperte innovative. Anche nel cortometraggio, molto apprezzato dal pubblico intervenuto, è sempre la stessa voglia di sperimentare che lo spinge a proporre una curiosa sequenza documentaria: il cortometraggio riprende infatti lo sviluppo di un'opera durante la quale l'artista lavora dopo aver i-

pnottizzato un gallo.

Pierre H. Lindner è un artista che viene dall'incisione ventennale, acquaforte e acquatinta di 535 lastre, per arrivare alla scoperta del colore nel 1990. Il suo segno acuto e penetrante, riesce sempre a cogliere il senso di una situazione, recitata da figure grottesche, di grande inventiva formale.

Ha detto Paola Davico "Il segno di Lindner si piega ad accogliere meditate riflessioni, si inarca evocando sensazioni e paure, si scioglie in dolcezze inusitate suggerendo metafore e suggestioni, nella certezza di essere interprete flessibile della storia di ognuno nel suo svolgersi: il colore smaschera le forme, le rende evidenti e chiare perché possano in assoluto, eppur gioioso rigore, essere gli elementi di una sintassi di universale lettura".



Gallo ipnotizzato



Trans Global Tours

Lufthansa

City Center

<http://www.tgt.it>

e-mail: info@transglobaltours.it



Via Prina 15, 20154 Milano - Tel. 02.33.10.18.21 - Fax 02.33.10.14.72

Via S. Pertini 30, 20020 Solaro (MI) - Tel. 02.96.79.87.20 - Fax 02.96.79.87.12

IL VOSTRO AGENTE DI VIAGGI